

Le reazioni Dopo i fatti delle ultime due notti il Pdl chiede una rigorosa applicazione della legge

«Alla luce delle dichiarazioni ambigue e contraddittorie del presidente della comunità montana Plano è mio auspicio che, quanto prima, la responsabilità dei sindaci abbia il sopravvento sulle irresponsabilità del presidente Plano e di chi lo ha preceduto: presidenti della Comunità montana che invece di occuparsi dello sviluppo e promozione del territorio hanno fomentato strumentalmente false paure per il loro tornaconto politico», dice il coordinatore regionale del Pdl, Enzo Ghigo, per commentare la situazione che si è creata in Valle di Susa. E aggiunge che «è giunta l'ora che le amministrazioni comunali possano tornare a rappresentare veramente l'interesse di tutti i cittadini compresa la larga maggioranza che vuole la Tav e la consideri prioritaria per lo sviluppo dei propri Comuni e dell'Italia intera». Il suo vice, Agostino Ghiglia, annuncia che è sua intenzione presentare un'interrogazione parla-

mentare sull'argomento, affinché «situazioni simili, inqualificabili e dannose, non abbiano più a ripetersi, rischiando di compromettere così inevitabilmente l'avvio dell'opera». Il deputato del centrodestra si propone inoltre di chiedere risposte per sapere innanzitutto chi ha consentito che «alcune centinaia di persone arrivassero indisturbate sul luogo del cantiere e come è stato possibile che queste si insediassero e organizzassero». Secondo il parlamentare di maggioranza «non si può cedere di fronte a queste pressioni e ci auguriamo che, d'ora in poi, la legge venga applicata in modo rigoroso». «Se sia una virata opportunistica o una reale presa di coscienza - osserva invece il vicecoordinatore provinciale del Pdl, Daniela Ruffino -, le dichiarazioni e la comunque parziale presa di distanza del presidente della comunità montana Plano, dai facinorosi che la scorsa notte hanno bloccato il cantiere, non fan-

no che creare confusione e una situazione politica in Val Susa ancora difficile e imbarazzante. Al contrario di una certa politica di sinistra che in Valle ha indossato diverse giacche e assunto altrettante contrastanti posizioni al suo interno, i sindaci dei comuni amministrati dal Pdl non hanno mai traccheggiato né cambiato posizione o idea». Il sindaco di Gavieno ribadisce quindi «quanto sostenuto finora: la Tav non deve essere un tema di discussione della Comunità montana, bensì dei Comuni. Per questa ragione, pur facendo del confronto e del dialogo il nostro modus operandi, finché non verremo ascoltati, così come già avvenuto nei giorni scorsi, deserteremo il prossimo incontro sul tema della Tav organizzato dal presidente Plano, a maggior ragione perché il tavolo di Roma avvenuto qualche settimana fa ha ampiamente risposto a tutte le questioni e criticità sollevate dai sindaci presenti». Diverso, invece,

è il punto di vista di Teresio Delfino, presidente regionale dell'Udc. «I fatti accaduti in Val Susa confermano che non si può abbassare la guardia. L'approccio aperturista del presidente Cota a inizio legislatura non ha prodotto alcun frutto, anzi ha rafforzato la contrapposizione». L'esponente del partito cattolico poi ribadisce che «da sempre siamo convinti della necessità di procedere con la massima determinazione verso la realizzazione di quest'opera fondamentale sia perché indispensabile allo sviluppo futuro del Piemonte e dell'Italia, sia perché il rispetto degli impegni e dei tempi attuativi sono condizioni inderogabili per fruire dei finanziamenti europei». E condanna gli atti di violenza e ritiene «indispensabile assumere tutte le iniziative utili per mettere in sicurezza il cantiere. Chi lavora per il futuro del Paese non può correre nessun rischio derivante da atteggiamenti violenti. Serve unità tra tutte le forze politiche ed economiche per portare avanti con celerità i lavori».

[FGar]